

LUOGHI SACRI A CARPI

Carpi
città d'arte.
Un percorso
di visita alle
principali
chiese
carpigiane

Chiesa
di S. Francesco

Un ideale itinerario fra i luoghi sacri di Carpi non può che partire da **S. Maria della Sagra**, che racchiude in sé le tracce della storia più remota della città. L'antica pieve, con a fianco l'alto campanile duecentesco, sorge nel raccolto spazio di piazzale Re Astolfo, a fronte del Palazzo dei Pio, in quello che fu il cuore del "castrum" medievale; nelle sue fondamenta, resti di età romana fanno ipotizzare la preesistenza di una "domus" agricola. La sua fondazione risalirebbe al 752, a opera del re longobardo Astolfo, in una strategia di insediamenti volta a un migliore controllo del territorio. Ai primi del XII secolo fu ricostruita da Matilde di Canossa, e solennemente consacrata da papa Lucio III nel 1184; da questo evento derivò la denominazione di "Sagra". Gioiello del romanico padano, conserva la struttura a tre navate, con i fianchi e le tre absidi ritmati da un motivo di arcatelle sull'esempio del Duomo di Modena. L'interno, di suggestiva sacralità, conserva frammenti di rari affreschi del Duecento, e un ambone in marmo greco, scolpito con i simboli degli Evangelisti da Nicolò, allievo di Wiligelmo. Poi, altre opere dei secoli successivi: il sarcofago gotico,

Tempio Francescano
di S. Nicolò



del 1351, di Manfredo Pio, primo signore di questa dinastia che governò Carpi fino al 1525, e le due cappelle di S. Caterina e di S. Martino, sontuosamente rivestite da affreschi tardogotici fra il 1420 e il 1440, la prima da seguaci di Giovanni da Modena, la seconda dal ferrarese Antonio Alberti.

Questa raffinata cultura tardogotica, favorita dalla corte dei Pio, possiede al-

tre attestazioni pittoriche nella **chiesa di S. Francesco**: una *Madonna col Bambino* di Giovanni da Modena e la gentile *Madonna della Rosa* ancora dell'Alberti. Nel 1515, mentre avanzava il cantiere della nuova Collegiata dell'Assunta, odierna Cattedrale, la Sagra fu decurtata di tre navate e chiusa da una facciata su disegno di Baldassarre Peruzzi, allievo di Raffaello; fu però mantenuto il portale romanico, e la sua lunetta con la Crocefissione scolpita da un seguace dell'Antelami, il grande maestro della scultura parmense del XII secolo.

Ma è tra la fine del '400 e i primi decenni del '500 che Carpi brilla fra i centri padani, sotto la signoria di Alberto III, nipote del celebre Giovanni Pico della Mirandola ed egli stesso umanista e cultore delle arti. Si aprono cantieri, non solo per riqualificare il Castello medievale, che assume l'aspetto di palazzo, ma anche per ricostruire e innalzare ex novo chiese e conventi. Una pur piccola ma florida capitale necessita, infatti, di luoghi di culto ove nobili e maggiorenti possano erigere le loro cappelle con i sepolcreti, di monasteri che accolgano i figli cadetti e le figlie, di benefici ecclesiastici che diano risorse e prestigio a quanti di loro intraprendano la carriera religiosa.

Mentre la principessa Camilla Pio, che il popolo chiamerà beata, sul finire del Quattrocento costruì



sce il **convento delle clarisse di S. Chiara**, Alberto III richiede disegni al Peruzzi non solo per il Castello ma anche, come s'è visto a proposito della Sagra, per gli edifici religiosi della sua città. Così, uno straordinario riflesso dell'arte di Bramante e di Raffaello - protagonisti dei cantieri vaticani presso cui Peruzzi lavora - giungerà a illuminare il rinascimento carpigiano.

Come è noto, la **Collegiata dell'Assunta**, costruita sulla base di un modellino del Peruzzi, presenta una struttura derivata dal progetto di Raffaello per la Basilica di S. Pietro. Lungo i secoli l'odierna Cattedrale si arricchirà di pale d'altare dei maggiori maestri: dal veneziano Sante Peranda, fra i massimi seguaci del Tintoretto, a Matteo Loves collaboratore del Guercino; dal reggiano Luca Ferrari, fra i pittori del Santuario della Ghiara, a Giacomo Cavedoni, nell'orbita dei Carracci...

Anche il **tempio francescano di S. Nicolò** è riedificato per volere di Alberto Pio su moduli bramanteschi, e dal 1516 ingrandito con le tre navate su progetto del Peruzzi. Qui il principe aveva stabilito la sua tomba - morì invece in esilio a Parigi, nel 1531 -, in una cappella che doveva esporre il *Compianto su Cristo* da lui commissionato a Cima da Conegliano, ora fra le gemme della Galleria Estense di Modena. Suntuoso l'arredo pittorico di S. Nicolò: spiccano l'*Annunciazione* e il *S. Rocco* di Bernardino Loschi, fra gli artisti della corte di Alberto, due capolavori della scuola bolognese come l'*Immacolata* di Francesco Gessi, allievo di Guido Reni, e *S. Antonio da Padova* di Gian Gioseffo dal Sole, oltre a dipinti settecenteschi dei modenesi Antonio Consetti e Francesco Vellani. Eccezionali le cornici monumentali, le lapidi, i paliotti - ossia il fronte degli altari - realizzati in scagliola, l'artigianato artistico fiorito a Carpi nel Sei-Settecento. Non conventuale, ma di una ricca confraternita, la **chiesa di S. Bernardino da Siena** fu riedificata dal 1605, nel fervore del rinnovamento spirituale impresso dalla Controriforma. Se ancora vi si ammirano le tele del veneziano Jacopo Palma il Giovane, "erede" del Tintoretto, e del bolognese Camillo Procaccini, soltanto le copie restano di due straordinari dipinti: il *S. Bernardino* di Ludovico Carracci, ceduto alle raccolte ducali, poi requisito da Napoleone e ora a Notre Dame di Parigi, e il *Martirio di S. Pietro* del Guercino, passato alla Galleria Estense.



La Collegiata dell'Assunta Cattedrale di Carpi

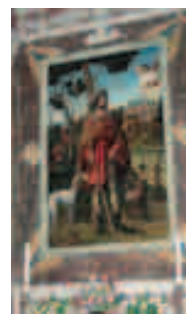
Dunque, eccezionale era, e rimane, la qualità del patrimonio d'arte delle chiese di Carpi, dovuta all'esistenza di un tessuto sociale, composto da nobili, alti prelati, cospicui borghesi, che sviluppò una committenza di prestigio, anche quando, dal 1525, la città fu privata della sua autonomia e ridotta a provincia estense. La vitalità della sua cultura artistica trova conferma nella costruzione, dal 1670, di **S. Ignazio**, il maestoso tempio dei Gesuiti, con l'apporto dell'architetto ducale Antonio Loraghi. Infine, la piccola **chiesa del Crocefisso**, ultimata nel 1763, su progetto del carpigiano Carlo Lugli, palesa uno stile non certo provinciale, ma all'impronta del più elegante rococò, impreziosito da spunti scenografici.

La suggestiva visione delle moli chiesastiche di Carpi, emergenti dal suo profilo urbano, rimaneva negli occhi di un illustre studioso della città, il tedesco Hans Semper,



La Collegiata dell'Assunta Cattedrale di Carpi navata centrale

che nel 1882 ricordava con nostalgia "la vista sia delle pittoresche masse di cotto di S. Nicolò..., sia del possente Castello, della cupola del Duomo e del campanile, in un panorama racchiuso più oltre dalla morbida forma rotondeggiante dell'abside di S. Francesco e dall'imponente torre barocca che le sorge accanto...".



S.Rocco di Bernardino Loschi in S. Nicolò



Santa Maria della Sagra